

pag. 398 e 405
ELLENISMO E NEOPLATONISMO: DOPO ARISTOTELE

OGNI FORMA DI PENSIERO È INFLUENZATA DALLA SITUAZIONE SOCIALE E STORICA. COSÌ SOCRATE E PLATONE VIVONO NELLA POLIS; ARISTOTELE NEL MOMENTO DI PASSAGGIO A UNA NUOVA REALTÀ POLITICA. POI CON L'IMPERO FACEDONE, L'INDIVIDUO SI SENTE PIÙ SOLO, MENO IMPORTANTE IN UN IMPERO CHE IN UNA POLIS. DA UN LATO È PIÙ SICURO DELLE PROPRIE CAPACITÀ, DALL'ALTRO NON RICONOSCE PIÙ ISTITUZIONI CERTE E SI SENTE PIÙ DEBOLE, NON SA SE LE SUE CAPACITÀ SONO ABBASTANZA FORTE. ESSENDO LA LIBERTÀ DELL'UOMO LIMITATA, SI VUOL PROVARE FORME DI COMPORTAMENTO CHE AIUTINO L'INDIVIDUO AD AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ. NASCE L'ETICA CHE SI TRADUCE IN SCUOLE COME QUELLE EPICUREA, SCETTICA, STOICA, ECLETICA ECC. IL SAGGIO NON È PIÙ QUELLO SOCRATICO CHE S'FA COINVOLGERE DALLA POLITICA E DALLE EMOZIONI, MA È ESEMPIO DI IMPERTURBABILITÀ, NON GIOIRE E NON SOFFRIRE. ESSENDO MOLTO DIFFICILE ESSERE FEDELI ALLE NUOVE CONCEZIONI, CI VUOLE UN GRANDE SAPERE E UNA GRANDE PREPARAZIONE, È DIFFICILE NON CADERE NELL'ERRORE. SI TENDE ALLORA A CREARE SCUOLE, IL PENSIERO DIVIENE MODO DI VITA. PERSONE DI VARIO TIPO SEGUONO LE SCUOLE: CHI SI IMMERGE APPROFONDITAMENTE NELLA FILOSOFIA, CHI È PIÙ SUPERFICIALE.

LO STOICISMO

pag 408-410-411-412-413-414

LA SCUOLA STOICA FU FONDATA DA ZENONE DI CIZIO IN CI-
PRO VISSUTO TRA IL 336-335 A.C. E IL 264-263 A.C.
LA SCUOLA FU FONDATA INTORNO AL 300 A.C. NEL "PORTICO
DIPINTO" ("STOA POIKILE") E DA ESSO PRESE IL NOME.
LO STOICISMO SI PRESENTA COME UNA SORTA DI CONTINUA-
ZIONE DELLA DOTTRINA CINICA.
LA FILOSOFIA STOICA SI ARTICOLA IN LOGICA, CHE STUDIA
LA VIRTU' RAZIONALE, FISICA, CHE STUDIA LA VIRTU' NATU-
RALE E ETICA, CHE STUDIA LA VIRTU' MORALE.

LA LOGICA

STUDIA I LOGOI, O DISCORSI
ED E'

RETORICA
PER I DISCORSI
VINCENTI (ORAZIONI)

DIALETTICA
PER I DISCORSI CON
DOMANDA E RISPOSTA

SI DIVIDE IN:

GRAMMATICALE
SE STUDIA LE
PAROLE

LOGICA IN SEN-
SO PROPRIO
CHE STUDIA LE
NOZIONI SIGNIFI-
CATE

ATTRAVERSO ESSA SI APPRODA
AL CRITERIO DELLA VERITA',
CIOE' ALLA RAPPRESENTAZIONE
CATALETTICA

ESSA E' UNO DEI QUATTRO
SI DELLA CONOSCENZA, CHE DE-
RIVA TOTALMENTE DAI SENSI:

1 L'ANIMA E' UNA
TAVOLA RASA
SULLA QUALE I
SENSI REGISTRANO
LE RAPPRESEN-
TAZIONI (NANO A
PORTA)

L'INSERIRE DI PIU' RAPPRE-
SENTAZIONI COSTITUISCE
L'ANTICIPAZIONE DELL'U-
NIVERSALE (ESISTENTE)
SOLO NELL'ANIMA

2 L'ASSENSO SI
HA QUANDO L'A-
NIMA RICONO-
SCIE LE IMPRES-
SIONI (NANO
CONTRATTA)

3 L'INTELLETTO
CHE OPERANDO
L'OCCETTO O
L'OCCETTO CHE
SI IMPRIME SUL
L'INTELLETTO
COSTITUISCONO
LA RAPPRESEN-
TAZIONE CATA-
LETTICA (NANO
STRETTO A PU-
GNO)

4 LA SCIENZA
CIOE' IL POS-
SESSO SALDO
DEL SAPERE
(LE DUE MANI
STRETTE L'U-
NA SULL'AL-
TRA)

LA CONOSCENZA GIUNGE AI CONCETTI PIÙ GENERALI, LE CATEGORIE: SOGGETTO, QUALITÀ, MODO D'ESSERE E RELAZIONE.

L'ESSERE È IL CONCETTO PIÙ DETERMINATO E PIÙ ESTESO (OLTRÈ IL QUALE PUÒ TROVARSI SOLO UN "ALICUIDO" CHE COMPRENDE ANCHE LE SOSTANZE INCORPORATE O INE, SISTEMI)

L'INDIVIDUO È IL CONCETTO PIÙ DETERMINATO E PIÙ ESTESO, CHE NON HA AL TRE SPECIE SOTTO DI SÈ.

PER ARISTOTELE IL CONCETTO È ESSENZA DEL C'È COSE. PER GLI STOICI È SEGNO CHE SIGNIFICA LE COSE, ESSO HA TRIPICE NATURA:

PAROLA

RAPPRESENTAZIONE MENTALE

OGGETTO REALE

UN SIGNIFICATO È COMPIUTO SE PUÒ ESSERE ESPRESSO IN UNA FRASE. LA RAGIONE COSTRUISCE LE FRASI NON ATTRAVERSO I SILLOGISMI, MA ATTRAVERSO I RAGIONAMENTI ANAPODITTICI (NON-DIMOSTRATIVI)

ESSI SONO SEMPRE COERENTI LOGICAMENTE (HANNO CONSEQUENZA FORMA) MA LA LORO VERIDICITÀ NON DEDUCE ESPERICAMENTE, NON ATTINGONO ALLA REALTÀ METAFISICA COME ACCADEVA AL SILLOGISMO ARISTOTELICO. LA DIMOSTRAZIONE RISALE ALLE CAUSE; I RAGIONAMENTI ANAPODITTICI NON DIMOSTRANO NULLA. ESSI SONO 5:

1. SE È GIORNO
O È NOTTE

2. NON PUÒ ESSERE
GIORNO E NOTTE
MA È GIORNO,
DUNQUE NON È NOTTE

3. O È GIORNO O È
NOTTE

1. MA È GIORNO,
DUNQUE È
NOTTE

2. MA NON È
NOTTE, DUNQUE
NON È GIORNO

4. MA È GIORNO,
DUNQUE NON È
NOTTE

5. MA NON È NOTTE,
DUNQUE È GIORNO
NO

1. GENERALIZZATO:
SE È IL I E IL II
MA È IL I
DUNQUE È IL II

2. GENERALIZZATO:
SE È IL I E IL II
MA NON È IL II
DUNQUE NON È IL I

3. GEN: NON SI HANNO
INSIEME I E II
MA È IL I
DUNQUE NON È IL II

4. GENERALIZZATO:
O È IL I O IL II
MA È IL I
DUNQUE NON È IL II

5. GENERALIZZATO:
O È IL I O IL II
MA NON È IL II
DUNQUE È IL I

PARADOSSI ANTINOMICI E SOFISTI

GLI STOICI STUDIARONO ANCHE ALCUNI RAGIONAMENTI INSOLUBILI DELLA RAGIONE LASCIATO AL LETTORE LA CURA DEL LORO STUDIO, RITARDANDO L'ANALISI DI POSSIBILI LORO SOLUZIONI AL FUTURO, QUANDO STUDIEREBBO FILOSOFI CHE SE NE SONO OCCUPATI (TRA I QUALI BERTRAND RUSSELL).

OGNI ESSERE VIVENTE TEND
DE A CONSERVARE SE STESS
SO IN ARMONIA CON L'ORDI
NE PERFETTO DEL MONDO
(OIKEIOSIS)

ATTRAVERSO

LA RAGIONE

L'ISTINTO

UOMO

ANIMALI

VIVE SEGUENDO L'ETICA
DEL DOVERE CHE NON HA
PRECEDENTI NELLA FILOSOFIA

DOVERE RETTO → SAPIENTI

DOVERI INTERIEDI → UOMINI COMUNI

L'ASSIDUITA' DEL DOVERE
PORTA ALLA VIRTU', L'UNICO
VERO BENE

IL SUICIDIO E' GIUSTIFICABILE SE
IL SAPIENTE NON PUO' REALIZZARE
IL DOVERE

IL SAPIENTE E' VIR
TUOSO

NON C'E' VIA DI
MEZZO CON IL

NON-SAPIENTE, CHE
E' PAZZO (OPPOSTO DI
SAGGIO) E' VIZIOSO

TUTTO CIO' CHE NON E'
VIRTU' E' COSA INDIFFE
RENTE

VALORI → INDIFFERENTI DA PERSEGUIRE
(VITA, SALUTE, ECC.)

DISVALORI → INDIFFERENTI DA EVITARE
(OPPOSTI DEI VALORI)

LE EMOZIONI SONO ORG
DENZA DI "GIUDICARE DI
SAPERE CIO' CHE NON SI
SA"

BRAMA DEI BENI FUTURI, CONTRASTATA
DALLA VOLONTA' STOICA

LETIZIA DEI BENI PRESENTI, CONTRA
STATA DALLA GIOIA STOICA

IL SAPIENTE NON HA
BISOGNO DI CONTRA
STARE L'AFFLIZIONE
DEI MALI PRESENTI,
POICHE' CONOSCE LA
PERFEZIONE DELL'UNI
VERSO

TIMORE DEI MALI FUTURI, CONTRASTATO
DALLA PRECAUZIONE STOICA

IL SAPIENTE VIVE IN CONDIZIONE
MORALE, IN APATIA, ASSENZA
DI EMOZIONI

SE TUTTI GLI UOMINI CO
NOSCONO L'ETICA DEL
DOVERE, ESSI PORTANO
UNA COMUNITA' UNICA

PERCIO' ESISTE IL COSMOPOLITISMO
IL SAPIENTE VIVE BENE OVUNQUE IN
UNA COMUNITA' RETTA DA UNA VIR
TU UNIVERSALE.

LA FISICA

GLI STOICI SI OCCUPANO PURE DI FISICA, ELABORANDO UNA TEORIA STRETTAMENTE CONNESSA A QUELLA DELL'ETICA.

QUANDO ABBIAMO AFFERMATO CHE IL SAGGIO STOICO NON PROVA AFFLIZIONE DEI MALI PRESENTI CI SIAMO RIFERITI ALLA PERFEZIONE DELL'UNIVERSO. ESSO INFATTI NON È AFFIDATO AL CASO, MA È MOSSO DA UNA FORZA RAZIONALE, CIOÈ DIO STESSO, INTESO COME PNEUMA (SOFFIO CALDO, PNEUMIA). ESSO È RAGIONE SECONDA LE DEL MONDO, FA NASCERE TUTTE LE COSE. LA VISIONE È DUNQUE PANTEISTICA. L'ORDINE È, OLTRE CHE RAZIONALE, ANCHE INRUTABILE. GLI STOICI ATTEGGIANO UNA VISIONE CICLICA DEL MONDO. TUTTE LE COSE ACCADONO SOLO PERIODICHE DISTRUZIONI DI TUTTO CIÒ CHE ESISTE. CIÒ AVVIENE IN BASE AD UN DEUS, SPINO CHE SI IDENTIFICA CON PROVIDENZA E RAGIONE. TUTTO È MATERIA. LE SOLE COSE INCORRUPTE SONO SIGNIFICATO, MOTO, LUOGO E TEMPO.

IL COSMO RISULTA QUINDI PERFETTO E NECESSARIO. IL MALE ESISTE E DEVE ESISTERE PER DARE CONSISTENZA AL BENE.

EPICURO, FIGLIO DI NEOCLE, ERA VISTO NELLA SUA SCUOLA COME UN MODELLLO, QUASI DIVINO (341-270 A.C.). ERA UN "EXEMPLUM" DA SEGUIRE. FONDO L'EPICUREISMO CHE RICERCA UN MODO DI VITA IDEALE. LA SUA FILOSOFIA SI DIVIDE IN CANONICA, FISICA ED ETICA. LA CANONICA STUDIA LE EMOZIONI, LA FISICA RIDUCE IL MONDO A REGOLE MECCANICISTICHE E A FORMULE MATEMATICHE O FISICHE, L'ETICA ANALIZZA LA FELICITA' IL PIACERE E I BISOGNI IMPORTANTI NELL'ETICA SONO L'ATICA, LA CED IL RIFIUTO DELLA POLITICA, L'ANIZIA, PUR ESSENDO UTILE, E' UNA NECESSITA' PER SE STESSI. IN ESSA SONO QUIN DI RIUNITI IL PIACERE E L'UTILITA'. APONIA E ATARASSIA SONO LE CARATTERISTICHE DEL SAGGIO EPICUREO.

LA FILOSOFIA COME "QUADRIFARTICO"

LA FILOSOFIA SI CONFIGURA COME UN QUADRIFARTICO CHE VIDE NELLA SCIENZA DELLA NATURA IL MEZZO PER UBERARE L'UOMO DALLE SUE PAURE:

- NON SI DEVE AVERE PAURA DEGLI DEI POICHE' ESSI NON SI PREOCCUPANO DEGLI UOMINI;
- NON SI DEVE AVERE PAURA DELLA MORTE POICHE' QUANDO CI SIAMO ESSA NON C'E', QUANDO ESSA C'E' NOI NON CI SIAMO;
- NON CI SI DEVE PREOCCUPARE DELLA MANGANZA DI PIACERE (CIOE' DI FELICITA') POICHE' IL PIACERE SI PUO' RAGGIUNGERE FACILMENTE;
- NON CI SI DEVE PREOCCUPARE DEL DOLORE FISICO POICHE' SE ESSO E' SOPPORTABILE LO SI SUPERA, SE NON LO E' SI MUORE.

LA CANONICA

E' LA LOGICA DEGLI EPICUREI E SERVE A ORIENTARE GLI UOMINI VERSO LA FELICITA'. ESSA SI RAGGIUNGE ATTRAVERSO TRE STADI:

- LE SENSAZIONI PRODOTTE NELL'UOMO DA FLUSSI DI ATOMI CHE SI STACCANO DALLE COSE;
- LE ANTICIPAZIONI, CHE SONO SENSAZIONI RIPETUTE E CONTRIBUISCONO A FORMARE LE IDEE INCORPORATE DELLA MENTE PER POTERLE APPLICARE ALLE SENSAZIONI FUTURE.
- L'EMOZIONE, CIOE' PIACERE O DOLORE. TALI DUE ASPETTI GLI DANO LA CONDOTTA DI VITA VITATA.

QUESTI TRE STADI COSTITUISCONO IL CRITERIO DI VERITA' POICHE' VERE SONO SENSAZIONI, ANTICIPAZIONI ED EMOZIONI. IL RAGIONAMENTO PARTE DAI TRE STADI E ALLARGA LA CONOSCENZA ANCHE A CIO' CHE E' NASCOSTO ALLA SENSAZIONE.

LA FISICA

ANCHE PER GLI EPICUREI LA FISICA DEVE ESSERE COME PER DE MOCRITO) MATERIALISTICA E MECCANICISTICA. NON C'E' UN'ANIMA CHE GOVERNA IL MONDO, MA TUTTO E' FATTO DI ATOMI INDIVISIBILI CHE SI MUOVONO NEL VUOTO. ESSO E' L'UNICA

COSA INCORPORAVA, MUOVENDOSI NEL VUOTO GLI ATORI SI SCON-
TRANO CASUALMENTE DANDO ORIGINE A TUTTO CIÒ CHE CONO-
SCIAMO (ANCHE AL TUO). LE DEVIATIONI CHE PORTANO
GLI ATORI A SCONTRARSI SONO CASUALI. LA DEVIATIONE È
CHIARATA DAI GRECI "PARENKLISIS", DA LUCREZIO "CLINAREN".
MOLTI SONO I MONDI ESISTENTI. GLI DEI VIVONO TRA MONDO
E MONDO E NON SI CURANO DEGLI UOMINI POICHÉ ESSENDO
PERFETTI, VIVONO LIBERI E BEATI, SENZA OBBICCHI.
L'ANIMA È INFINE UN INSIEME DI PARTICELLE CHE
COME SOFFIO PERVADE L'ANIMA LA MORTE SI HA CON LA
LORO SEPARAZIONE.

L'ETICA

APPRENDENDO DALLA SCUOLA CARBONICA, GLI EPICUREI NOTO-
NO CHE LA FELICITÀ CONSISTE NEL PIACERE.
L'UOMO DEVE PERÒ SEGUIRE SOLO IL PIACERE STABILE,
CIOÈ QUELLO CHE PORTA ALLA PRIVAZIONE DEL DOLO-
RE E ALLA CONDIZIONE DI ARONIA (ASSENZA DI DOLORE NEL
CORPO) E DI ATARASSIA (ASSENZA DI TURBAMENTO NELL'ANI-
MA) SI DEVE INVECE EVITARE IL PIACERE IN MOVIMENTO, CO-
STITUITO DA GIOIA E LETIZIA.

È NECESSARIO SCEGLIERE CON CURA I BISOGNI DA SODDISFARE. VI
SONO I BISOGNI NATURALI DI CUI SI DEVONO SODDISFARE
QUELLI NECESSARI (COME IL MANGIARE) EVITANDO I NON NE-
CESSARI (COME IL MANGIARE TROPPO). SI DEVONO EVITARE
TOTALMENTE I BISOGNI NON NATURALI E NON NECESSARI (CO-
ME IL VISO).

IL PIACERE È PER EPICURO SENSIBILE, CIOÈ CONNESSO ALLA
MATERIALITÀ DEL CORPO NON È METASENSIBILE O SPIRITUA-
LE NEL SENSO ARISTOTELICO. INFATTI PER GLI EPICUREI L'A-
NIMA È FATTA DI ATOMI.

LA VISIONE EPICURICA NON È PERÒ PURAMENTE EDONISTICA, MA
È UN MODELLO DI VITA REALE CHE HA IL CUORE DELL'ARIZIA
E DELLA SAGGEZZA. GLI SONO ASPETTI CHE NON PRESENTEREBBE SE
FOSSO PURO EDONISMO.

L'ARIZIA STA A METÀ TRA UTILE E PIACEVOLE, NON È SOLO
UTILE (NON SAREBBE CHIARAMENTE ARIZIA) NÉ SOLO PIACEVOLE (DI-
STRUGGEREBBE LA SPERANZA DI AIUTO CHE SI RIPONE NEGLI
ARICI).

GLI EPICUREI ESALTANO PURE LA SAGGEZZA SOTTO PREFERIBILE,
LÈ ANCHE SE SFORTUNATA ALLA DISSEGNATEZZA FORTUNATA.
NELLE RELAZIONI TRA GLI UOMINI GLI EPICUREI SOSTENGONO
CHE SIA SEMPRE PIÙ BELLO E PIÙ PIACEVOLE FARE IL BENE
PIÙ TOSTO CHE RICEVERLO.

PERTANTO IL PIACERE DIVIENE FONDAMENTO DELLA SOLIDA
PIETÀ UMANA.

LA POLITICA VA INVECE EVITATA POICHÉ PORTA TURBAMENTO
ALL'ANIMA. IMPEDISCE L'ATARASSIA. DI QUI IL RITTO: "VIVI NASCOSTO".

LO SCETTICISMO

SECONDO LO SCETTICISMO NON SI PUÒ CONOSCERE LA NATURA VERA DELLE COSE. LA SCUOLA PUÒ ESSERE SCANDITA DA TRE PERIODI:

- PIRRONE E TITONE: SECONDO PIRRONE LE EMOZIONI E IL GIUDICARE LE COSE DIPENDONO ESCLUSIVAMENTE DALLE ABITUDINI DEGLI UOMINI. L'UNICO ATTEGGIAMENTO VAUO È LA SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO (AFASIA).
 - MEDIA ACCADEMIA: CRITICA PLATONE E SOCRATE E I PUNTI DELLA LORO FILOSOFIA;
 - NUOVA ACCADEMIA: EVIDENZIA LA DIFFERENZA TRA SAGGEZZA E GIUSTIZIA E I FINI DIVERSI CHE SI RAGGIUNGONO.
- IL CUORE DI TUTTA LA DOTTRINA SCETTICA È L'EROCHÉ, CIOÈ L'ASTENERSI DAL GIUDICARE LE COSE.

CARATTERI DELLO SCETTICISMO

PER LUNGO TEMPO LO SCETTICISMO È STATO BANALIZZATO A "DISTRUTTORI" DI OGNI PENSIERO UMANO. IN REALTÀ LA CRITICA SCETTICA NON RIBATTE CONTRO LA VERITÀ IN SÈ, MA CONTRO LE TEORIE SU DI ESSA.

MA, INOLTRE, LE SUE RADICI NELLA SOFISTICA E NEL NON-SAPERE STESSO SOCRATICO. VUOLE DISTRUGGERE LE TEORIE DI STOICISMO ED EPICUREISMO.

MA QUINDI CARATTERI MOLTO INTERESSANTI E SI CONFIGURA COME RICERCA APERTA PER CONFERMARE CONTINUAMENTE LE IPOTESI.

SECONDO LA TRADIZIONE LA SCUOLA SCETTICA (DA "SKÉPSIS" CIOÈ DUBBIO, RICERCA, INDAGINE) È STATA FONDATA DA PIRRONE, CHE NELLE CAMPAGNE DI ALESSANDRO MAGNO VENNE A CONTATTO CON LA SAGGEZZA INDIANA.

PIRRONE E TITONE

COME OGNI ABBIAMO DETTO PRIMA PIRRONE SOTTOLINEA COME OGNI GIUDIZIO SULLE COSE (BONTÀ O CATTIVERIA, VERIDICITÀ O FALSITÀ) SIA FRUITO DELL'ABITUDINE UMANA. L'UNICO ATTEGGIAMENTO LEGITTIMO È LA SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO (EROCHÉ) CHE PORTA IL SAGGIO ALL'ATARASSIA, LA CONSAPEROLEZZA CHE NELLA VITA NON LE COSE POSSIEGGONO IN SÈ LA VERITÀ NON DISTRUGGE LA VITA DEL SAGGIO, CHE CONTINUA A PRATICARE L'ATTIVITÀ PIÙ DISPARATE NELLA QUOTIDIANITÀ.

TITONE Afferma che L'UOMO SAREBBE FELICE SE CONOSCESSE LA NATURA DELLE COSE, L'ATTEGGIAMENTO DA ASSUMERE RISPETTO A ESSE, LE CONSEGUENZE DI TALE ATTEGGIAMENTO. NON È POSSIBILE PERÒ CONOSCERE NEPPURE UNA DI QUESTE COSE: L'UNICO ATTEGGIAMENTO POSSIBILE È NON PRONUNCIARSI SU NIENTE (AFASIA).

LA MEDIA ACCADEMIA

I FILOSOFI DELLA MEDIA ACCADEMIA RIPRENDO LA CONVINZIONE PLATONICA SECONDO CUI LA SCIENZA NON SI

POSSA BASARE SUL MONDO SENSIBILE, MA SOLO SU QUELLO DELLE IDEE. GLI SCETTICI PLATONICI GUIDATI DA ARCESILAO, NON ACCETTANO PERÒ IL MONDO DELLE IDEE. ARCESILAO NON ESPONE UNA PROPRIA DOTTRINA, MA CONFINA QUELLE DEGLI ALTRI. NON SOLO AFFERMA CON SOCRATE DI NON SAPER NULLA, MA ANCHE L'INCERTEZZA DELL'IGNORANZA RIPROPONE ALLORA L'EROCHE" E SOSTIENE PURE L'EULO GIA' CIOE' IL BUON SENSO O LA RAGIONEVOLEZZA COME CRITERIO DI SCELTA.

LA MUOVA ACCADEMICA: "CARNEADE, CHI PRA COSTUI?"

CARNEADE FU IL PRINCIPALE FILOSOFO DELLA MUOVA ACCADEMIA E CRITICO MOLTO GLI STOICI, SOPRATTUTTO LA RAPPRESENTAZIONE CATALETTICA.

ESSA NON E' PER CARNEADE CRITERIO DI VERITA', MA SOLO DI VEROSIMILITUDINE. CARNEADE VISSE TRA IL 274-272 E IL 129-128 A.C.

GLI ULTIMI SCETTICI: ENESIDERO, AGRIPPA E SESTO EMPIRICO

DOPO LA TERZA ACCADEMIA NASCONO NUOVI SCETTICI, TRA CUI ENESIDERO, AGRIPPA E SESTO EMPIRICO, VISSUTI COMPLESSIVAMENTE TRA IL I SECOLO A.C. E IL I D.C.

I PRIMI DUE MOSTRANO COME LE ROUTE VARIABILI ESISTONO NELLA REALTA' (QUANTITA, DISPOSIZIONE, DIVERSITA' CULTURALI DI EDUCAZIONE, DI COSTUMI, IL TEMPO, IL LUOGO, LA RELAZIONE, LE POTESTÀ ECC.) NON PERMETTANO ALTRO CHE LA SOSPENSIONE DELL'ASSENSO (COME ACCADEVA A PIRRONE).

SESTO EMPIRICO FA UNA "SURTA" DELLO SCETTICISMO ANTICO (FU ATTIVO TRA 180 E 274 D.C.) MOSTRANDO, OLTRE ALLA DOTTRINA DELL'ETROPIA (IL MODO PER GIUNGERE ALLA SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO) VARIE CONFUTAZIONI. CONFUTA LA FACILITA' DI INDUZIONE E DEDUZIONE POICHE' ESSA IMPLICA MA GIÀ LA CONOSCENZA EVIDENTE DELLA DIMOSTRAZIONE CUI SI VUOLE GIUNGERE. CRITICA IL CONCETTO DI CAUSA, CHE POSSA STATO CONOSCERE SOLO DOPO L'EFFETTO, ANCHE SE LA CAUSA ESISTE GIÀ PRIMA. INFINE EVIDENZIA LE CONTRADDIZIONI DELLA TEOLOGIA STOICA. ESSA CREDE CHE DIO SIA CORPOREO SE LO E' NEL SENSO INVENTE NON E' IMMORTALE E NON PUO' ESSERE DIO, SE LO E' NEL SENSO NON VIVENTE COME ACQUA, ARIA, TERRA O FUOCO E' ASSURDO CHE SIA DIO NON AVENDO INTELLIGENZA.

AL SAGGIO, VERO SCETTICO, NON RIFUGIA ALLORA CHE LITI TARI ALLA PURA RICERCA, INTESA COME INDAGINE APERTA PER PRINCIPIO. NON PUO' NEPPURE AFFERMARE CON CERTEZZA DI SAPERE CHE NON E' POSSIBILE SAPER NULLA.